

Un Bongiorno si vede dal Cervino

di MARCO GIAVELLI

BARDONECCHIA - Quante volte abbiamo sentito nominare il Cervino e "il piccolo Nicolò" dalla bocca del compianto Mike Bongiorno, negli anni ruggenti della sua epopea televisiva. Saranno proprio quel monte a lui tanto caro e suo figlio Nicolò a tenere a battesimo domani pomeriggio, sabato 9 aprile, la 20ª edizione del Valsusa Filmfest, festival poliarististico dedicato al recupero della memoria storica e alla difesa dell'ambiente, che quest'anno avrà come filo conduttore il tema "Margini e periferie", scelto per dare voce alla ricchezza del territorio e alla diversità delle prospettive ex-centriche: dalle "terre alte" al mare attraverso la voce dei migranti, da chi si trova recluso alle testimonianze che arrivano dalla "Terra dei fuochi" e dai quartieri dell'Ilva di Taranto, dall'esperienza del popolo Mapuche alla tradizione dei Sinti. Il tutto per evidenziare che "il centro è cieco" e che "la verità si vede dai margini".

Il Filmfest andrà avanti fino all'8 maggio, facendo tappa in otto comuni valsusini più Gravano e Torino: per l'apertura, in programma alle 17,30 al Palazzo delle Feste, sarà presentato il film-documentario "Cervino, la monta-

”

Il Valsusa Filmfest apre con il docu-film del figlio di Mike



gna del mondo" per la regia di Nicolò Bongiorno, che presenta il Cervino con una storia che si sviluppa su più piani narrativi, alla ricerca di una nuova "via" dentro se stessi attraverso la sfida alla montagna. Un meraviglioso viaggio nel tempo, a contatto con la saggezza della natura più selvaggia: al centro di questo racconto iniziatico troviamo la spettacolare ascensione vissuta da un giovane uomo sulla via normale italiana del Cervino, aperta da Jean-Antoine Carrel nel 1865. A creare un ponte di collegamento tra i documenti e le testimonianze storiche della via alpinistica di 150 anni fa e quella di oggi, ci penseranno

alcuni personaggi d'eccezione che accompagnano l'ascensione del protagonista del racconto. Protagonista che è proprio Nicolò Bongiorno, un uomo alla soglia dei 40 anni alla ricerca di una nuova libertà interiore: scoprirà che è possibile trovare se stessi e ascoltare una propria voce interiore distanziandosi dal rumore del mondo, uscendo all'aria aperta, ricercando nuovi sentieri. Il metodo, la serietà del cammino: tutte lezioni preziose che apprenderà dai suoi compagni di strada.

Oltre alla sua prolifica attività di regista documentarista, Nicolò Bongiorno ha esordito come scrittore con

la biografia del padre "La versione di Mike". Insieme a lui, nel docu-film, troviamo altri tre protagonisti: uno è Marco Barmasse, guida alpina del Cervino, che vive la quotidianità a stretto contatto con la natura. C'è poi Hervé Barmasse, figlio di Marco, valoroso e talentuoso alpinista di vocazione: carattere fiero e intransigente, negli ultimi anni ha saputo aprire sulla "sua" montagna nuove e ardite vie in solitaria. Infine Aimè Maquignaz, cacciatore di camosci, si definisce "cacciatore di libertà": poeta e sognatore, definisce il Cervino "la montagna più bella del mondo".